

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Cos'è il legal-thriller? È un romanzo la cui trama e la cui suspense si fondano strettamente sul meccanismo del processo. Con i legal thriller di Stanley Gardner, Grisham e Turow, noi del processo americano conosciamo ormai ogni dettaglio tecnico e ogni possibile colpo di scena. Con Ferdinand von Schirach, quarantacinquenne penalista in Germania, all'esordio narrativo con la raccolta di racconti *Un colpo di vento*, entria-

Fine dei regimi

«È interessante esserci

Alla caduta della Ddr ho difeso Schabowski

Ma non avrei mai difeso

Von Ribbentrop»

mo invece nel ben più complesso meccanismo processuale tedesco: l'inchiesta, l'eventuale rinvio a giudizio, l'aula, sono il torchio attraverso cui passano spacciatori, skinheads, ma anche rampolli aristocratici e quieti guardiani di museo, in queste storie che l'autore ha tratto dal suo campionario professionale. Qui la materia vera non è la suspense, ma la colpa: Von Schirach, in questi undici magnifici racconti, esplora i suoi casi, e i suoi colpevoli forse innocenti o viceversa, con un mix singolare di empatia e freddezza. E con una prosa elegantemente ridotta all'osso. Von Schirach è un avvocato innamorato della giustizia del suo Paese (da noi ce ne sono?), con un passato familiare pesante - suo nonno Baldur Von Schirach era il braccio destro di Hitler - e un'esperienza professionale in prima linea. È abituato a interrogare, non a essere interrogato. Da questo deriva la cautela con cui si sottopone all'intervista?

I suoi undici racconti sono incastornati tra questa frase in epigrafe di Werner K. Heisenberg, Nobel per la fisica, «La realtà della quale possiamo parlare non è mai la realtà "in sé"» e in chiusura quella celebre di Magritte, nella variante mela, «Ceci n'est pas une pomme». Cosa voleva suggerire ai lettori?

«Che la verità, noi, non possiamo conoscerla: non sappiamo la realtà dove sia. Ce lo dice la fisica teorica del '900. Perciò Heisenberg. E allora, a chiudere con lo stesso concetto, Magritte, un artista».

Lei sostiene che tutti gli undici casi che qui racconta sono, in origine, casi che ha trattato come penalista. È



Da penalista a scrittore L'autore tedesco Ferdinand Von Schirach

Intervista a Ferdinand von Schirach

«Ecco l'oscura bellezza dell'etica e del delitto»

Penalista di grido, un nonno processato a Norimberga, a 45 anni esordisce con una raccolta di magnifici racconti. Sono legal thriller, ma all'europea...

davvero così?

«Sì, in essenza. Ho dovuto modificare nomi e luoghi, però, per renderli irriconoscibili. Ho l'obbligo di mantenere il segreto professionale».

Un critico tedesco ha obiettato che si tratta di vicende così clamorose che, se fossero vere, pur cambiando nomi e luoghi rimarrebbero riconoscibili.

«No, perché la giustizia incontra spesso storie che si ripetono. Prenda il mio medico che da vecchio uccide la consorte che sopportava da una vita. E prenda il filosofo francese Louis Althusser che a 62 anni, dopo 40 di unione, strozzò la moglie».

Scrivere per arrivare a una qualche verità più approfondita?

«Ho cominciato perché soffrivo di insonnia. Di notte si legge o si scrive. Il libro non vuole lanciare messaggi. Vuole solo essere letto. Scrivo per il piacere di farlo».

Un suo collega, il catalano Francisco Gonzalez Ledesma, già avvocato poi giornalista e scrittore, ci ha detto che ha smesso la toga perché non sopportava più di dover frequentare imbroglioni e criminali. Per lei non è così?

«Nella vita privata non frequento delinquenti. Ma, se non facessi più l'avvocato, mi mancherebbero moltissi-

mo i tribunali. Fare l'avvocato è una professione fantastica. Capisco però il punto di vista del collega spagnolo. La nostra attività è stressante, ogni tanto ci si stufa. Ma direi che questo capita in tutti i mestieri».

In cosa consiste l'etica del suo lavoro?

«Una domanda difficile. Un avvocato rappresenta gli interessi del suo cliente e, a differenza del giudice, non si pone davanti a lui obiettivamente. Parteggia. Ma questo fa sì che l'intero sistema funzioni in modo corretto. L'etica consiste nell'istituzione che l'avvocato rappresenta all'interno del processo. Ovviamente non può fare